il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 12-03-2023
Pagina 9
Foglio 1

Il conto dei tagli ai Comuni: il Pnrr si fermerà al Sud

POCO PERSONALE E RITARDI *Dai progetti ai lavori: così sarà difficile rispettare le scadenze, tra bandi troppo complicati e continui rinvii*

» Virginia Della Sala

Infrastrutture scolastiche, rigenerazione urbana, cultura: nei 40 miliardi di investimenti che il Pnrr destina ai Comuni ci sono questi interventi e con essi il rischio che proprio dove ce n'è maggior bisogno si perda l'occasione a causa di un carico amministrativo insostenibile. Lo spiega lo studio Svimez dal titolo "I comuni alla prova del Pnrr", che arriva a una conclusione: per anni gli enti locali sono stati "depauperati", soprattutto al Sud, di risorse umane e finanziarie, i dipendenti sempre più anziani per i reiterati blocchi del *turnover* e le conseguenze - dopo la fase di programmazione e allocazione delle risorse - si vedranno sull'affidamento dei lavori e i cantieri, da chiudere entro il 2026.

L'ANALISI si basa su dati storici che riguardano 600 comuni, la metà meridionali. Otto su dieci, si legge, considerano il Pnrr "una occasione decisiva per la riduzione dei divari territoriali", 6 su 10 al Centro-Nord. Qui, il 30% dice di avere una conoscenza solo parziale dei bandi, percentuale che sale al 40% al Sud. Solo il 37% ritiene "agevole o molto agevole la partecipazione ai bandi". Inoltre, nei centri con meno di 30mila abitanti, la partecipazione è mediamente più alta nel Mezzogiorno, a fronte però di un tasso di aggiudicazione minore. Viceversa per i Comuni più grandi.

CONSULENZE
IL 40% DEGLI ENTI HA BISOGNO DI ESTERNI

I ritardi fanno il resto. I Comuni del Mezzogiorno, rileva Svimez, impiegano quasi tre anni per completare un'infrastruttura sociale (scolastiche, rigenerazione urbana, cultura), nove mesi in più della media italiana, un anno e mezzo in più dei Comuni del Nord-Ovest. I rinvii si accumulano soprattutto nelle fasi iniziali dell'affidamento dei lavori per carenze di personale tecnico specializzato, tanto più nei piccoli centri: undici mesi al Sud contro i sette del Centro, i quattro e mezzo del Nord-Ovest. Lo stesso vale per l'affidamento vero e proprio dei lavori: oltre due mesi in più rispetto a Centro e Nord-Est, almeno quattro in più rispetto al Nord-Ovest. E i cantieri? Nel Mezzogiorno restano aperti per circa nove mesi ma sono otto, sei e cinque rispettivamente nel Centro Italia, del Nord-Est e del Nord-Ovest. "La disaggregazione per classe di importo - si legge - mostra come i ritardi dei comuni meridionali nelle prime fasi di pre-affidamento e affidamento interessino soprattutto le opere di minore dimensione (fino a un milione di euro), la quasi totalità delle finanziate. Con riferimento alle classi d'importo 150mila – 1 milione di euro, i ritardi relativi registrati dai Comuni del Mezzogiorno rispetto alla media nazionale sono sensibilmente elevati per la fase di pre-affidamento e affidamento, dove complessivamente si impiegano circa 29 contro circa 24 mesi medi nazionali; rispetto al Nord-Ovest il ritardo del Sud arriva a oltre un anno. Solo marginalmente investono invece la fase di esecuzione".

NOTA DRAMMATICA: a ogni latitudine italiana, oltre il 40 per cento dei Comuni ha avuto bisogno di consulenze esterne. Il personale, la sua mancanza o la sua scarsa preparazione tecnica sul tema, è infatti il nucleo della questione. Se nei primi due anni il cronoprogramma concordato con l'Europa ha per lo più previsto procedure a carico delle amministrazioni centrali mentre gli enti decentrati sono stati impegnati in un'intensa attività amministrativa per la partecipazione ai bandi, da ora bisognerà progettate e realizzare le opere. "Attività che si aggiungono alle complesse procedure di gestione, erogazione, monitoraggio, controllo e rendicontazione delle risorse - spiega lo studio - Uno sforzo aggiuntivo che comporta un carico difficile da sostenere a risorse umane e finanziarie invariate, soprattutto al Sud". Serve più personale, insomma visto che l'ultimo decreto Pnrr, nonostante abbia semplificato molte procedure e previsto la stabilizzazione dei tecnici assunti a tempo determinato nelle amministrazioni centrali e locali, ha riguardato per lo più nuovi dirigenti. "Quest'ultimo aspetto è dirimente - si legge - se si tiene conto che tra il 2008 e il 2019 il rapporto tra personale dei Comuni e popolazione si è ridotto del 20,9% nel Centro-Nord e addirittura del 33,5% nel Mezzogiorno" e che "una tendenza analoga è osservabile anche nella dinamica della spesa pro capite per il personale dei Comuni, che si è contratta del 16,6% nel Centro-Nord (passando da 302 a 248 euro) e del 26,8% nel Mezzogiorno (con una riduzione da 291 a 217 euro)".

A una conclusione simile era arrivato qualche mese fa anche il professore ordinario di economia applicata presso l'Università di Bari "Aldo Moro", Gianfranco Viesti in un rapporto realizzato per la Fondazione "Con il Sud". A Napoli e Bari, ad esempio, i dipendenti della Pa rispetto alla popolazione sono la metà che a Firenze e Bologna. E tra i primi dieci Comuni meglio attrezzati per la messa a terra del Pnrr non c'è nessuno del Sud. In questo caso, basato su dati Banca d'Italia, lo studio rilevava che il personale dei Comuni italiani si è ridotto del 27% fra il 2007 e il 2020, con una dinamica decisamente peggiore al Sud anche a causa della mancata o distorta applicazione delle norme sul finanziamento dei Comuni. Non va meglio su età e titoli di studio. Sempre secondo Svimez, la percentuale di personale under 40 dei Comuni è del 10,2% nel Centro-Nord ma si ferma al 4,8% nel Mezzogiorno. Solo il 21,2% è laureato.

LO STUDIO SVIMEZ

Il conto dei tagli ai Comuni: il Pnrr si fermerà al Sud

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

Fondazione con il Sud - stampa